



*D'azzurro all'albero al
naturale nodrito sul monte
all'italiana alle due spade in
decusse in cuore.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Sala Biellese

Toponimo di chiara origine longobarda che conserva la voce “sala” con significato di casa signorile di campagna con annessi fabbricati rurali ed anche magazzino di raccolta dei prodotti agricoli.

La storia

I primi abitanti del territorio su cui sorse in seguito Sala Biellese furono i salassi e gli ittimuli, stanziatisi sulla Serra ed abili cercatori d'oro nella Bessa e nelle sabbie aurifere della Viona. Lo storico Strabone, nelle cronache, parla della zona aurifera e delle ricerche di questo metallo ad opera dei romani, ricerche che su ampia scala furono abbandonate fin dall'inizio dell'impero, anche se vennero continuate da individui isolati. Il toponimo compare per la prima volta in un documento del 1005, in cui è citato come feudo dei marchesi d'Ivrea fino alla caduta di Arduino. Sala fu poi feudo degli Avogadro di Cerrione, di parte guelfa, che furono cacciati nel 1223 dai ghibellini vercellesi aiutati da Federico II. Uno di costoro, Ottobono de' Benedetti, nel 1223 occupò con la violenza Sala, Torrazzo e Burolo. Morto nel 1250 Federico II, ritornarono gli Avogadro.

Dal 1266 al 1290 tutto il biellese, il canavese e il vercellese furono tra i territori controllati dal marchese Guglielmo VII del Monferrato, al quale succedettero nuovamente gli Avogadro. Nel 1296 Simone Avogadro di Collobiano, capo del partito guelfo vercellese, eresse sulla vetta della Serra, in territorio di Scalveis (Chiaverano), la torre della Bastia, e l'affidò alla difesa degli uomini di Sala e Donato. Tredici anni dopo (1309) andratesi e chiaveranesi, spalleggiati dal vescovo d'Ivrea, assalirono la torre e la distrussero, perché innalzata in territorio canavesano. Dopo il 1310 i Tizzoni, ghibellini vercellesi, dominarono su tutto il vercellese ed il biellese; a loro seguì il marchese Teodoro I Paleologo dal 1328 al 1335, anno in cui Azzone Visconti di Milano conquistò questi territori.

Stanchi di tante lotte contro i marchesi del Monferrato, il 7 agosto 1404 i Visconti e il loro condottiero Facino Cane (che saccheggiò e incendiò Sala, la Badia e Occhieppo) e i signori Avogadro di Cerrione, Sala, Zubiena, Borriana, Netro e Donato si sottomisero al conte Amedeo VIII di Savoia. Tre mesi dopo anche i monaci della Badia ne seguirono l'esempio. I conti, poi duchi di Savoia, continuarono a subinfeudare Sala agli Avogadro.

Nel 1783 un certo conte Calleri di Carrù acquistò il feudo di Sala e ne venne investito dal re di Sardegna.

Verso la fine del XIX secolo Sala contava circa 1600 abitanti; molti uomini erano “emigranti stagionali”, andavano cioè all'estero (Francia e Svizzera) durante l'estate per tornare a casa d'inverno, dato che il loro lavoro era prevalentemente nel campo dell'edilizia. Le donne, oltre alla cura della famiglia, dell'orto, del pollaio, della stalla e dei prati, svolgevano in casa un'attività di tessitura di canapa e lino.

Un importante episodio nella storia recente di Sala è legato a questa attività ed è ricordato appunto come “i fatti di Sala”. Il 4 febbraio 1896 ci fu una dimostrazione al limite della sommossa contro una tassa sui telai, annunciata anche se, pare, non anco-



Sala Biellese

Epoca di fondazione
Anteriore all'anno Mille

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
642

Abitanti ad inizio '900
1629

Superficie territoriale
8,09 kmq

Altitudine
626 m

Frazioni del comune
Bornasco

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

Museo della Resistenza
Via Rivetti, 2
Tel. 015 2551424



Palazzo comunale
Via Umberto I, 2
Cap 13884
Tel. 015 2551118
Fax 015 2551198
rag.sala@ptb.provincia.biella.it
www.comune.salabiellese.bi.it

ra deliberata. La popolazione, comunque, scese in piazza a protestare. Il timore dell'amministrazione, che fece intervenire la forza pubblica, e l'agitazione dei membri di questa che, a qualche lancio di pietre, risposero sparando, provocarono tre morti ed un processo, che si tenne a Torino nel luglio dello stesso anno contro 32 salesi, donne e uomini accusati di "istigazione alla rivolta": l'efficace e teatrale difesa dell'avvocato Guelpa portò all'assoluzione di tutti gli imputati.

Infine, importante nella storia di Sala è il ruolo svolto dal paese al tempo della Resistenza. Durante questo periodo il paese fu sede del comando partigiano del biellese occidentale: qui era installata la "Radio Libertà", qui venivano paracadutati dagli alleati viveri ed armi. Vi furono naturalmente molte incursioni dei nazifascisti, con un pesante bilancio di morti e prigionieri, ma il paese non fu mai un loro presidio stabile. Per questo contributo, dato non solo dai partigiani, ma anche da tutta la popolazione che li aiutava, Sala è "Medaglia d'oro della Resistenza".

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Dedicata a San Martino, l'attuale edificio venne edificato nel Settecento su una preesistente costruzione in stile romanico di cui sono stati conservati numerosi affreschi.

Santuario della Madonnina. Si trova sulla strada verso Zubiena; l'edificio venne costruito nel XVIII secolo nel luogo in cui sorgeva un pilone con un affresco del 1494 di Gaspare da Ponderano, raffigurante l'Annunciazione. Il santuario, che

originariamente era a una sola navata, venne nel corso della seconda metà del 1800 ampliato e abbellito all'interno con decorazioni di Martino Martinotti di Camburzano.

Resti dell'abbazia benedettina. Fu l'unica abbazia benedettina eretta nel biellese, la chiesa, in stile romanico, è molto austera, all'interno è conservato un affresco dell'XI secolo raffigurante San Giacomo.

Cenni bibliografici

BLOTTO R., POZZATO B., *Sala nella Resistenza*, Edizioni Leone Griffa, Pollone 1995.
ZACCHERO G., *Sala*, Sandro Maria Rosso, Biella 1986.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del biellese. Note geografiche-storiche-economiche-artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.